03. ACQUA SECONDARIA E RETE IDRICA DUALE

■ Considerazioni preliminari

Nei documenti di Variante la rete idrica duale è citata a titolo di principio, nello spirito delle normative nazionali sui CAM (Criteri Ambientali Minimi). Alla rete secondaria si fa riferimento soltanto per l'eventuale riutilizzo delle acque piovane in singole unità immobiliari e si accenna al riuso di pozzi dismessi che pescano nella prima falda.

Questo è coerente con il protocollo di intenti siglato nel 2024 da Comune, BrianzAcque, ATO e Provincia MB, ma è a nostro avviso insufficiente.

In realtà, molti Comuni stanno concretamente promuovendo la creazione di una seconda vera e propria rete idrica per gli usi non potabili. Questo sta avvenendo per esempio anche nel vicino Comune di Rho.

E' questa una scelta strategica sia per la sostenibilità che per la invarianza idraulica. Ma anche perché le normative europee più stringenti sull'acqua potabile determinano costi sempre più rilevanti per questo servizio. Continuare ad usare acqua potabile anche per irrigare giardini o lavare strade è illogico e antieconomico.

Risorse idriche utili possono essere prelevate a Monza dalla prima falda inutilizzata, ma soprattutto dal depuratore di San Rocco, che tratta tra i 50 e i 70 milioni di metri cubi di acque all'anno, con i quali si potrebbero riempire 20mila piscine olimpioniche (standard World Acquatics), con una media giornaliera di 170mila metricubi.

In particolare si fa riferimento al nuovo modulo di questo depuratore, già progettato e di prossima realizzazione, capace di trattare 40mila metri cubi giornalieri (in condizioni di tempo secco) e di restituire in fase finale un'acqua di qualità ritenuta dalla stessa BrianzAcque idonea per gli usi civili.

Si tratta di oltre 14 milioni di metri cubi all'anno, una quantità confrontabile con i 13 milioni di metri cubi annui consumati dalla città di Monza, oltre due milioni dei quali nemmeno destinati agli edifici residenziali. (fonte Istat).

Come BrianzAcque sa, per averne fatto ricorso in più occasioni, esistono fondi europei e nazionali disponibili per coprire gli investimenti necessari alla realizzazione della seconda rete idrica non potabile.

Naturalmente non si mira alla realizzazione immediata di tubazioni al servizio di tutta la città, ma a partire da grandi utenze e servizi pubblici, come Parco di Monza e Villa Reale, terreni agricoli periferici, aziende e data center, punti di prelievo per il lavaggio strade, ecc… prevedendo un sviluppo futuro progressivo in coincidenza con interventi edilizi, stradali o di altra opportuna natura.

■ Osservazione e Proposta Formale n.03

Integrazione delle NTA per l'incentivazione delle reti idriche duali, istituzione del Tavolo Tecnico Permanente per la Resilienza Idrica e strategie di accesso ai fondi europei e statali (MASE-BEI)

PREMESSO CHE:

- La Variante del PGT in discussione promuove la transizione ecologica e la sostenibilità ambientale del territorio di Monza;
- Il Depuratore di Monza San Rocco gestito da BrianzAcque, rappresenta un'infrastruttura d'eccellenza che tratta annualmente dai 50 ai 70 milioni di metri cubi di risorsa; i recenti piani di adeguamento tecnologico del sito mirano esplicitamente a elevare le qualità del refluo in uscita per consentirne il riutilizzo urbano e contrastare lo stress idrico;
- Il riutilizzo delle acque reflue depurate per usi non potabili civili (es. lavaggio strade, irrigazione di grandi parchi pubblici e industriali) e il recupero delle acque meteoriche sono pilastri dell'economia circolare promossi dal Regolamento UE 2020/741 e dai Criteri Ambientali Minimi (CAM) nazionali.
- Il Comune di Monza su questo tema ha siglato nel 2024 un protocollo di intenti con BrianzAcque, ATO e Provincia MB.

CONSIDERATO CHE:

- Lo sfruttamento della risorsa idrica in uscita dall'impianto di San Rocco, combinato con la raccolta locale della pioggia e lo sfruttamento di pozzi inutilizzati di prima falda, richiede la pianificazione urbanistica di reti idriche duali di distribuzione;
- Tale implementazione necessita di una governance tecnica inter-istituzionale immediata per coordinare la pianificazione urbanistica del Comune con i piani d'ambito e gli investimenti infrastrutturali del gestore del servizio idrico integrato;
- Esistono attualmente linee di finanziamento agevolate e contributi a fondo perduto a livello statale ed europeo — tra cui il recente Fondo del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) da 60 milioni di euro specifico per il riutilizzo delle acque affinate, i bandi del Fondo Idrico Nazionale e le linee di credito dedicate della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) — che permetterebbero al Comune di Monza e al gestore BrianzAcque di coprire i costi infrastrutturali della rete duale senza gravare sul bilancio comunale.

SI PROPONE E SI RICHIEDE DI:

1. **Integrare le Norme Tecniche di Attuazione (NTA)** del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, inserendo l'obbligo o una forte incentivazione (premialità volumetriche, scomputo oneri di urbaniz-

zazione) per i progetti edilizi pubblici e privati che prevedano l'allacciamento a reti duali alimentate dal riutilizzo delle acque meteoriche e, **prioritariamente**, dalle acque affinate prodotte dal polo tecnologico di San Rocco e da pozzi di prima falda.

2. **Prevedere all'interno del PGT l'istituzione vincolante di un "Tavolo Tecnico Permanente per il Riutilizzo delle Acque e la Resilienza Idrica"** (da attivarsi anche come Conferenza dei Servizi istruttoria). Tale organismo, coordinato dal Comune di Monza, dovrà vedere la partecipazione attiva e sinergica di BrianzAcque (quale ente gestore dell'impianto di San Rocco), dell'Ufficio d'Ambito (ATO), della Provincia MB, di ATS Brianza e di ARPA Lombardia.

3. Affidare al suddetto Tavolo Tecnico il compito di:

    - Mappare i corridoi urbanistici prioritari per l'estensione di una rete duale di distribuzione idrica non potabile a partire dal perimetro del Depuratore di San Rocco, integrandola con pozzi di prima falda da riattivare o attivare.

    - Redigere linee guida comunali per la progettazione di futuri impianti idrici duali anche negli edifici pubblici, civili, commerciali e produttivi di rilevante entità dimensionale (stimata su superficie lorda e volumetria lorda).

    - Definire i protocolli di sicurezza e qualità d'intesa con le autorità sanitarie per massimizzare il riutilizzo sicuro della risorsa idrica rigenerata.

    - Mappare i canali di finanziamento e definire le strategie di accesso ai fondi pubblici, con particolare riferimento al Fondo Nazionale per il Riuso delle Acque Reflue del MASE, ai fondi strutturali europei (PR FESR Lombardia) e alle linee di credito agevolate della Banca Europea per gli Investimenti (BEI), specificando nel dettaglio le procedure amministrative, i requisiti di accesso e le modalità operative per garantire l'ottenimento dei finanziamenti da parte del Comune e del Gestore.

    - Predisporre gli atti programmatori necessari per sottoporre al Consiglio Comunale una successiva e specifica "Variante Tematica per il riutilizzo delle acque e la Resilienza idrica".

ALTRESI', IN VIA SUBORDINATA:

Ai fini delle conseguenti determinazioni in sede di controdeduzione, si richiede l'accoglimento della presente proposta anche mediante l'adozione di misure, valori o prescrizioni analoghi, rimodulati o progressivi, purché idonei a perseguire il medesimo obiettivo sostanziale di interesse pubblico qui invocato, che deve intendersi quale elemento prevalente ed essenziale della presente istanza.

===

===